

Martedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Giovanni Crisostomo****Lectio: Prima Lettera ai Corinzi 12, 12 - 14. 27 - 31****Luca 7, 11 - 17****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, che hai fatto risplendere il **santo vescovo Giovanni Crisostomo** per la mirabile eloquenza e la perseveranza nella tribolazione, fa' che, illuminati dai suoi insegnamenti, siamo rafforzati dal suo esempio di eroica costanza.

Il Crisostomo (Antiochia c. 349 - Comana sul Mar Nero 14 settembre 407) fu annunziatore fedele della parola di Dio, come presbitero ad Antiochia (386-397) e come vescovo a Costantinopoli (397-404). Qui si dedicò all'evangelizzazione e alla catechesi, all'opera liturgica, caritativa e missionaria. L'anafora eucaristica da lui rielaborata in forma definitiva sull'antico schema antiocheno è ancor oggi la più diffusa in tutto l'Oriente. La sua predicazione nel campo morale e sociale gli procurò dure opposizioni e infine l'esilio (404-407), dove morì. Nella sua opera di maestro e dottore ha rilievo il commento alle Scritture, specialmente alle lettere paoline, e il suo contributo alla dottrina eucaristica.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 12, 12 - 14. 27 - 31

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi.

3) Commento⁵ su Prima Lettera ai Corinzi 12, 12 - 14. 27 - 31

● «Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta". Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne». Questo brano del secondo capitolo della Genesi (Gn 2,22-24) può essere una lente di ingrandimento sul testo paolino.

Quale colpo di genio è mai venuto a Paolo (dovremmo dire più precisamente quale immenso "spirito di consiglio" lo ha ispirato) per scrivere questo brano? Uno solo, ma con molte membra.

Unità. Parte. In questo brano la capacità di utilizzare queste parole, in continua sintonia le une con le altre, pur nell'opposizione dei loro significati è proprio bello! Sul significato troviamo invece qualcosa di meno poetico. Talvolta riflettiamo penosamente sulla divisione nella Chiesa. Si tratta proprio di quella divisione, quella più profonda, quella del 1054.. e poi delle seguenti. Anche tutte le visite, i documenti, le dichiarazioni di intenti nel merito ci hanno sempre lasciato piuttosto freddini. Senza banalizzare, allora proviamo a collocare la riflessione in un contesto più vicino a noi: l'inizio delle nostre celebrazioni eucaristiche.

● **Di cosa chiediamo perdono, all'inizio, nell'atto penitenziale?** Speriamo che nessuno pensi più che si tratti solo di una "confessione interiore personale" tra noi medesimi e il Signore, perché quel momento, nei riti di introduzione, è un atto ecclesiale. **Ogni nostra liturgia comincia**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Edoardo Bianchini in www.preg.audio.org

chiedendo perdono perché siamo in dis-unione. Ogni nostra liturgia, dopo l'invocazione allo Spirito Santo sulle offerte perché unite divengano tutto l'intero corpo di Gesù, ne ha un'altra, sempre rivolta allo Spirito Santo, perché ci riunisca in un solo corpo. E ogni nostra liturgia culmina con il pane di com-unione! **Siamo con-vocati dis-uniti** (ognuno di noi arriva da casa propria in fondo) **e siamo inviati come unico popolo** (l'«ite missa est»..). **Paolo non sopporta le divisioni. Già il suo viaggio a Gerusalemme per il famoso primo "concilio" era proprio votato a superarle: si possono avere idee diverse, ma il battesimo è uno. Lo Spirito è uno.** Come Cristo è uno. Il sogno di Dio sull'uomo è l'immagine dell'Eden, dove la cifra della bellezza dell'uomo e della donna è di essere un'unica carne. Una unità immagine di Dio. Quell'Eden che è immagine della Chiesa dei battezzati. L'immagine di una Chiesa che in quel Battesimo è in grado di generare alla vita dei risorti in Cristo.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 7, 11 - 17

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 7, 11 - 17

• **Questo fatto raccontato da Luca ci richiama due episodi dell'Antico Testamento: quello di Elia** che restituisce la vita al figlio unico della vedova di Sarepta (1Re 17,17-24) **e quello di Eliseo** che risveglia dalla morte il figlio della Sunammita (2Re 4,32-37).

Questo racconto **mette in evidenza la potenza di Gesù e la sua misericordia.** Egli previene senza richiesta, preghiera o fede chi è totalmente perduto e non è più capace di chiedere, di pregare o di credere.

Apparentemente Gesù è in cammino senza meta. In realtà, arriva inaspettato dove c'è bisogno di lui. La sua misericordia è calamitata dalla nostra miseria. Gesù che vede, si commuove e si accosta alle persone morte o sofferenti è l'immagine del Dio misericordioso, che sente compassione per l'uomo, suo figlio perduto. Solo vedendo questo Dio in Gesù si riesce a passare dalla paura di Dio alla fiducia, dalla morte alla vita, dalla legge al Vangelo.

Dio patisce con noi la stessa pena e condivide con noi la stessa morte, per liberarci dalla pena e dalla morte. La sua parola che ha creato dal nulla tutte le cose, risuscita la vita dalla morte. Vincendo la morte, **Gesù ci libera dalla nostra peggiore schiavitù, che è la paura della morte** (cfr Eb 2,14-15).

Alla porta della città di Nain si incontrano due cortei: il corteo di Gesù che dona la vita e il corteo dalla morte. La folla che accompagna questa vedova poteva forse consolarla un po', ma non poteva risolvere il suo problema. Gesù, invece, sente una compassione che ha la potenza di risolvere i problemi. Egli che aveva detto: " *Beati voi che ora piangete, perché riderete*" (Lc 6,21), ora porta concretamente la misericordia di Dio a coloro che gemono e piangono. Dio inaugura il suo regno con la misericordia per gli oppressi.

La risurrezione di questo ragazzo è la dimostrazione della potenza di Gesù e della sua misericordia. La potenza di Dio è sempre al servizio della sua misericordia, perché è la potenza dell'amore. Dio interviene con amore potente nella vita dei singoli e mostra la sua benevolenza verso il suo popolo. Trova così compimento ciò che Zaccaria aveva profetizzato: " *Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un salvatore potente nella casa di Davide, suo servo,... per illuminare (= dare la vita) quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte*" (Lc 1, 68-69.79).

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Casa di Preghiera San Biagio

● ***Vedendola, il Signore ebbe compassione e le disse :Non piangere - Come vivere questa Parola?***

Il quadro presentato dall'evangelista Luca, è di grande essenzialità. Nessun fronzolo narrativo. Solo ciò che conta per lasciarsi afferrare da un evento di morte che si trasforma nel trionfo della vita. Il protagonista è Gesù. Anzi "il Signore". Ed è importante notare che qui, per la prima volta, l'evangelista chiama Gesù "Signore". In questo termine c'è tutto il senso di una messianicità che è **il rivelarsi della signoria di Dio-Amore su tutte le cose**. Sì, Gesù è il Signore, "per il quale tutto è stato fatto"; è il Signore della vita e della morte perché anche ad essa comanda intimandole di retrocedere di fronte a quella sua energia divina che -unica! – riesce a vincere il potere distruttore. Ma non è tutto! Anzi, l'elemento più toccante è in quel dire: "Il Signore ne ebbe compassione e le disse: Non piangere". "E accostatosi toccò la bara". **Senza neppure esserne richiesto, il Signore Gesù si lascia muovere da un sentimento umanissimo di compassione**. E' il Figlio di Dio l'Altissimo che si fa così vicino al dolore umano da volere restituire il figlio a una madre affranta per aver perduto l'unico suo umano bene. Era infatti **vedova e non aveva che quel figlio!** L'atmosfera che si crea attorno a questo evento è espressa da quel "glorificavano Dio dicendo: un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo". **E' la stessa espressione che leggiamo nel libro dei Re, quando Elia risuscita il figlio di una vedova**. Sì, Gesù è come Elia, un grande profeta. Ma la sua Persona è anche il Signore. C'inoltra nel Mistero di Dio-Amore, infinita tenerezza per l'uomo.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, visualizziamo questa scena evangelica e ci lasciamo toccare dalla compassione di Gesù: da quella tenerezza per i poveri e gli umili a cui, in qualche modo, noi pure apparteniamo. O, almeno, vogliamo appartenere.

Due cose, Signore, oggi ti chiediamo: di appartenere al mondo degli umili su cui tu ti chini con tenerezza preferenziale, e inoltre di essere anche noi propensi alla compassione per chi soffre: una compassione-tenerezza che ci spinga a consolare e ad aiutare.

Ecco la voce del fondatore delle comunità dell'Arca Jean Vanier : *C'è sempre, certamente, il pericolo di cadere nell'indifferenza, ma bisogna pregare lo Spirito di conservarci ben desti.*

● ***"Veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova...vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: Non piangere! E accostatosi toccò la bara...poi disse: Giovinetto, dico a te, alzati!" - Come vivere questa Parola?***

Ciò che colpisce in questo passo, non è solo il fatto che la Parola di Gesù, come sempre, è di una forza tale da operare prodigi. Quello che l'evangelista Luca vuol sottolineare è anche altro: **l'umanissima sensibilità del cuore di questo Gesù di Nazareth: trasparenza di quella misericordia e compassione che è il cuore stesso del Dio tre volte santo**. E non è inutile notare che questo episodio è stato 'registrato' solo da Luca tra gli evangelisti, quel Luca, medico e pittore, che, non a caso, la più antica tradizione ha chiamato "scriba misericordiae" (colui che scrive e tramanda con cura ciò che, in Gesù, è rivelativo di compassione e misericordia). L'espressione: "Giovinetto, dico a te "ALZATI"(..., e lo diede alla madre", è identico a quello che incontriamo nel Libro dei Re quando racconta della risurrezione del figlio della vedova da parte del profeta Elia. Non a caso il popolo, stupito, esclamerà di Gesù: "Un grande profeta è sorto tra noi". Eppure Gesù è ben altro, ben di più! E Luca per la prima volta dopo il racconto della nascita, lo chiama "Signore".

Ecco, incontrarlo come Signore di misericordia, talmente compassionevole da chinarsi sul nostro dolore, su quello che a volte sembra schiavizzarci il cuore, nell'intento di far "risorgere" in noi l'uomo, la donna di speranza, è quello che la Parola vuol dirci.

Oggi, in una pausa contemplativa, a lungo lascio risuonare come rivolta a noi l'espressione di Gesù: "Non piangere". Chiediamo non solo di essere consolati in profondità dentro quelle intime lacerazioni che forse noi solo conosciamo, ma ci esponiamo a essere "toccati" nel cuore.

Signore, qualche volta, nel nostro intimo siamo una "bara" ambulante. "Bara" che ci rinchioda è sfiducia: in noi, negli altri, in tutto e in tutti. O Signore, nostro Signore di vita e di misericordia, ridestaci alla speranza e certezza che sempre possiamo contare su di Te e che in Te e per Te, rifioriscono in noi la possibilità di consolare gli altri.

Ecco la voce di un Padre del deserto Abba Macario : *"Non permettiamo che la fontana faccia zampillare cose amare dal medesimo pozzo, cioè dal profondo del cuore, ma che essa faccia zampillare in ogni momento ciò che è dolce, cioè nostro Signore Gesù, Cristo misericordioso*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa cresca come un organismo libero e armonioso alla statura perfetta di Cristo, strumento di vita per il mondo ?
- Preghiamo perché i ministri e i pastori trovino nell'intimità col Cristo, la fonte gioiosa della loro fede e del loro darsi agli altri, in purezza e povertà ?
- Preghiamo perché, a imitazione della paternità celeste, i padri di famiglia non disgiungano l'autorità dalla benevolenza ?
- Preghiamo perché coloro che hanno oltrepassato le soglie della vita, vedano fin d'ora il volto splendente di Cristo ?
- Preghiamo perché questa eucaristia sia la nostra lode al Padre che con Cristo visita ogni giorno il suo popolo ?
- Preghiamo per gli orfani e le vedove ?
- Preghiamo per chi, oggi, si accosta al sacramento della riconciliazione ?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*